



**Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata**

Prot.44/04/2019

Roma 17 aprile 2019

OGGETTO: proposte operative di modifica legislativa e regolamentare nel settore della sicurezza privata.

Alla Camera dei Deputati
On. Jessica COSTANZO
MOVIMENTO 5 STELLE
XI COMMISSIONE (LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

Egregia Onorevole Jessica Costanzo,

con riferimento alla Sua convocazione per la riunione odierna, intendiamo sottoporLe alcune “antiche” questioni strutturali che affliggono il settore della vigilanza privata per le Sue considerazioni:

- 1) Non deve apparire strano che, in materia del lavoro, il primo punto che sottoponiamo sia quello, solo apparentemente estraneo, dell’organizzazione del Ministero dell’Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, e delle sue articolazioni territoriali (Prefetture e Questure) con riferimento alla pianificazione, direzione e gestione dei controlli sui settori della sicurezza complementare e sussidiaria. In un settore in cui gli ordinari Uffici ispettivi del lavoro si chiamano fuori dall’onere del controllo effettivo (non essendo nemmeno organizzati per operare negli orari della vigilanza privata), l’unica possibilità di effettivo controllo è quella dell’Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Questa è, però, un’organizzazione staticamente ferma agli anni ’80, burocratizzata e “abulica”, rispetto all’importanza che la sicurezza privata ha assunto nel Paese. Mentre tutto il Dipartimento ha anche ingiustificatamente subito una sorta di elefantiasi, la struttura centrale che dovrebbe elaborare le politiche, impartire le conseguenti direttive e controllare un settore in assoluta espansione come quello delle sicurezze private (vigilanza privata, steward per eventi sportivi, addetti sicurezza locali spettacolo, investigazioni private, ecc.) è del tutto asfittico, privo di un suo “Nucleo operativo centrale” di supporto ai servizi sul territorio. Al centro nessun diretto contatto hanno né vogliono avere con le problematiche del territorio. In questa situazione di “microcefalia istituzionale” dilaga l’abusivismo, attecchiscono incontrastati fenomeni di pirateria imprenditoriale, mancano indirizzi agli Enti pubblici fruitori dei servizi di sicurezza sussidiaria e, soprattutto, sono calpestati i diritti delle Guardie giurate. Le Organizzazioni rappresentative degli interessi del settore hanno difficoltà a dialogare col centro e, nel contempo, sembra che eguale difficoltà abbiano, specie per le questioni di natura tecnico-operativa, gli stessi Uffici territoriali

dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Le circolari emanate dagli Uffici centrali, così, sono sempre poco confacenti alla realtà tecnico-operativa. **Il brutto è si ha notizia che gli interventi riorganizzativi del Dipartimento della pubblica sicurezza che dovrebbero essere realizzati a breve non tengono in nessun conto di questa esigenza di potenziamento dei controlli e della direzione dei servizi di polizia sussidiaria, non prevedendosi né una Direzione e nemmeno un Servizio Operativo per la Sicurezza sussidiaria e complementare.** Senza effettivi controlli continuerà a dilagare l'abusivismo, che è una delle cause del disconoscimento dei diritti delle Guardie giurate, oltre che fonte di rischi per il Paese;

- 2) occorrono modifiche legislative che in futuro tutelino davvero i lavoratori della vigilanza privata da spregiudicate manovre di scaltri “squali dell’imprenditoria” che danneggiano anche gli imprenditori onesti della vigilanza privata, che subiscono un’occulta concorrenza sleale. La questione è ben nota agli Organi del Ministero del Lavoro (v. all. 1) e a tutte le Autorità di pubblica sicurezza e giudiziarie che sono state aggiornate dal SAVIP. Giochi di prestigio con giri vorticosi di Società e licenze di polizia (per le quali il Ministero dell’Interno NON svolge, come detto, alcun efficace controllo), vedono come danneggiati centinaia di lavoratori, gli Istituti di previdenza e i creditori delle società fantasma, costituite da soggetti che continuano a operare indisturbati sul mercato, alla luce del sole. **Una normativa “antipirati”, che responsabilizzi TUTTI gli apparati che devono effettuare controlli (e, in primis, il DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA) è indispensabile;**
- 3) Il Ministero dell’Interno dovrebbe essere organizzato anche per verificare la rispondenza dei contratti di appalto effettuati da Amministrazioni e Enti pubblici e comunque “statali” alle norme di legge e regolamento vigenti in materia di vigilanza privata. Oggi una fonte di problemi è sicuramente che i contratti di appalto sono effettuati (e aggiudicati) con modalità tali da rendere impossibile il rispetto di tali norme;
- 4) Una riprova di quanto il Ministero dell’interno sia stato, in passato, funzionale solo agli interessi dei datori di lavoro della Vigilanza privata è il Decreto Interministeriale 27 aprile 2006, pubblicato su G.U. n. 108 dell’11 maggio 2006. È un Decreto che, al tempo, chiamammo “teratologico”, attribuito del tutto meritato, poiché contra legem: avrebbe dovuto essere adottato solo dal DICASTERO DEL LAVORO, ma venne adottato dal MINISTRO DELL’INTERNO, di “concerto” con quello del Lavoro, con procedura del tutto estranea alla lettera ed allo spirito della Legge (v. art. 17 del D. L.vo 8 aprile 2003, n. 66). Tale Decreto consente una generica deroga alle” disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2006 n. 66” (in materia di orari di lavoro) e, non a caso, e artatamente richiamato nel contratto di lavoro della Vigilanza privata quale “norma di chiusura” per coprire i datori di lavoro per ogni possibile deroga (anche non contrattualmente prevista) alle norme di tutela dei lavoratori. **La nostra protesta ai Ministri competenti (v. all. 2) ad oggi è RIMASTA SENZA RISPOSTA;**
- 5) Il Ministero dell’Interno dovrebbe impartire ai TSN precise istruzioni sul tipo di esercitazioni che devono essere richieste alle Guardie Giurate, specie in fase di primo rilascio. Non è infrequente, infatti, che alcuni TSN richiedano alla Guardia (o aspirante tale) l’esercitazione anche con le armi lunghe, oltre che con le corte, quando pure la

guardia non ha (o non abbisognerà di) un porto di fucile perché destinata stabilmente a svolgere servizi che non richiedono tale tipo d'arma;

- 6) I pagamenti dovuti dagli Istituti di Vigilanza per le prestazioni di cui al precedente punto dovrebbero sempre essere certificati con bonifico a causale nominale riferita alla singola Guardia, per evitare forme di aggiramento degli obblighi predetti, a scapito della Guardia stessa, costretta a pagarsi le prestazioni di addestramento (e, talvolta, anche quelle di rinnovo delle certificazioni mediche) pur di non vedere in pericolo il suo posto di lavoro.

Restiamo a Sua disposizione per ogni ulteriore chiarimento e per eventuali approfondimenti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario
Vincenzo del Vicario